l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

LA ROMA STRITOLA IL COMO, LA LAZIO PASSA A MARASSI

Giornata piena per le squadre romane

La Juve passeggia con l'Udinese mentre l'Inter stenta a battere il Bologna e il Milan è costretto al pareggio a Trieste

4 LE GRANDI

Le «grandi» (che ormai sono quattro e non tre) hanno cominciato ieri a distaccarsi in classifica generale dalle inseguitrici. Guardate la tabella: dice Roma punti 11, Inter p. 10, Milan e Juventus p 9. Poi bisogna saltare due scalini per arrivare a Lazio e Napoli, pari punti a quota 7. Eccate, non è un caso *Ci sbaglieremo forse ma que*le prime quattro sono le squadre che si disputeranno la vittoria finale e le piazze d'onore. Dopo sei giornate, infatti, non si può più parlare di «forma», di «sparata iniziale»; sopratutto perchè ciascuna di quelle quattro squadre ha oggi una sua inquadratura ben definita, un suo giuoco che sa mantenersi tale nella buona come nella cattiva fortuna E' questo che fa la «squadra da scudetto».

Ieri Roma e Juventus hanno vinto con facilità contro avversarie nettamente inferiori. Il Como e l'Udinese, rispettivamente, non hanno potuto andare più in là di una volonterosa partita, che ha avuto il merito — in ambedue i casi — di esser giocata a viso aperto, senza ricorrere al mortificante «catenaccio». E così sono bastati alla Roma i dieci minuti finali del primo tempo per mettere in giuocchio i lariani; mentre la Juve, senza bisogno di premere l'acceleratore ha equamente ripartito il suo bottino nei due tempi.

L'Inter contro il Bologna ha promuto molto ma regalizzato poco, sia per l'inconcludenza del suo attacco (entrambi i gol sono stati segnati su calcio d'angolo) sia per la forza della difesa rossoblu. Non convince ancora, insomma, la squadra nerazzurra: e però è l'unica imbattuta insieme alla Roma, che in definitiva è quel che conta.

L'altra «grande», il Milan, ha ripetuto ieri la deludente partita di otto giorni fa contro la Samp: a Trieste ha subito un gol, e solo a 20' dal termine, grazie anche ad un errore di Nuciari, ha pareggiato con Liedholm. Però, bene o male, anche i rossoneri tengono il passo.

La Lazio ha compiuto la grande impresa di andare a vincere in casa della Sampdoria, e si è portata così, insieme al Napoli, a ridosso della pattuglia di punta: le tradizioni sono rispettate. I biancazzurri hanno ancora una volta messo in vetrina un grande Sentimenti IV che si è concesso il lusso, quando si era sullo 0-0, di una doppia parata su calcio di rigore. Antoniotti e Larsen hanno poi regolato il conto, neutralizzando il primo pareggio realizzato dai cerchiati con Oppezzo.

Il Napoli deve accendere un cero a «San Formentin». Per 66' minuti gli azzurri (ai quali va l'attenuante di mancare di Jeppson e Amadei) non sono riusciti a superare il «catenaccio» dei tigrotti che dal 21. del primo tempo giocavano solamente in dieci avendo il centromediano Fossati inutilizzato all'ala; poi, a 4' dalla fine, su azione Granata, Amicarelli, Formentin, sono finalmente riusciti a passare. Tutto è bene quel che finisce bene, ma il Vesuvio ieri fumava piuttosto nervosamente.

A Palermo la gara fra i rosanero e i viola fiorentini è finita a reti inviolate. I locali hanno attaccato di più, eppure stavano per subire la beffa di una sconfitta quando al 35. la Fiorentina ha beneficiato di un rigore Ha tirato Roosenburg, e Fendibene ha parato In fondo è giusto che sia finita così; e il Palermo ha ceduto all'a Sampdoria lo scorroco fanalino di coda. In verità, non lo meritava

CARLO GIORNI

LA SCHEDINA VINCENTE

Inter-Bologna	(2-1)	1
Juventus-Udinese	(4-0)	1
Napoli-Pro Patria	(1-0)	1
Novara-Atalanta	(1-1)	x
Palermo-Fiorentina	(0-0)	x
Roma-Como	(3-0)	1
Sampdoria-Lazio	(1-2)	2
Spal-Torino	(1-1)	x
Triestina-Milan	(1-1)	x
Marzotto-Genoa	(0-1)	2
Messina-Treviso	(1-2)	2
Padova-Vicenza	(1-2)	2
Parma-Pavia	(1-2)	2

Ai «tredici» che sono quattro, spetteranno 48 milioni e 760 000 ai «dodici» che sono 76 L. 2.566.000.

LE CONVOCAZIONI DEFINITIVE

Nessun mutamento nelle due nazionali

La Segreteria della Federazione Calcio comunica: «I seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del 21 ottobre p. v. a Milano, albergo Gallia, a disposizione del Commissario per la squadra nazionale per le gare internazionali del 26 ottobre 1952:

Gara Svezia Italia:

BOLOGNA: Cattozzo.
FIORENTINA: Cervato, Magli
INTER: Giovannini, Lorenzi.
JUVENTUS: Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Piccinini, Vivolo.
ROMA: Pandolfini.
SPAL: Bugatti, Fontanesi.
SAMPDORIA: Moro.

Gara Italia-Egitto:

BOLOGNA: Bacci, Cervellati, Giorcelli.
FIORENTINA: Magnini.
INTER: Mazza.
JUVENTUS: Corradi, Parola.
LAZIO: Sentimenti V.
MILAN: Buffon, Frignani.
ROMA: Bortoletto, Galli, Venturi.
SAMPDORIA: Oppezzo.
TRIESTINA: Boscolo.

Sono anche convocati l'allenatore Sperone del Milan e il massaggiatore Ferrario del Como.

LUCCHESI, GALLI, BRONÉE: TRE FRECCE NELLA RETE DI BARDELLI

ROMA-COMO 3-0 — Il primo goal dei giallorossi: l'ala destra Lucchesi, che si scorge in fondo, ha tirato e il pallone s'insacca in rete. Bardelli uscito non si vede

In dieci minuti la Roma salda il conto al Como: 3-0

Un grande Bortoletto — L'esordio di Grosso — Nella ripresa i giallorossi si sono accontentati di tener a bada l'avversario

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso; Tre Re; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto.

COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi; Bergamaschi, Lavezzari; Cattaneo, Ghiandi, Baldini, Gratton, Dossi.

Arbitro: Fortina di Novara, pettatori 30 mila circa. Tempo e terreno buoni. Nessun incidente di rilievo.

Reti: Nel primo tempo al 35' Lucchesi, al 38' Galli, al 45' Bronée.

Una Roma astuta, calcolatrice, maestra di tutte le furbizie. Ha iniziato in sordina, senza dare nell'occhio, poi ad un tratto, quando il Como si è sbilanciato in avanti convinto di poterle tener testa, ha sferrato la mazzata decisiva, il colpo del K.O. E il Como, sorpreso, stordito, annientato è crollato in ginocchio, battuto. La Roma ha vinto, infatti, in dieci minuti, negli ultimi dieci del primo tempo violando tre volte la rete di Bardelli; poi nella ripresa la squadra giallorossa ha giocato all'insegna del risparmio, senza forzare, limitandosi a controllare le disordinate sfuriate degli attaccanti in maglia azzurra.

La storia dell'incontro, dunque, è tutta lì, in quei dieci minuti del primo tempo che hanno deciso l'incontro. La partita sino a quel momento si era trascinata sui binari del più perfetto equilibrio e le due squadre si erano limitate a giostrare a metà campo rivaleggiando in bravura.

Ad un tratto, al 35'... e qui inizia la cronaca di quei famosi, terribili dieci minuti. Eccola: batti e ribatti a metà campo, finchè la palla perviene a Bortoletto che lancia prontamente in avanti a Bronée; il mezzo sinistro raccoglie, carambola un po' e smista a Pandolfini che prontamente sclabola lungo sulla destra. Lucchesi spunta fuori come un razzo e mentre Origgi imbambolato non sa che pesci pigliare, raccoglie il pallone e stringe deciso verso la rete. E' solo; la folla trattiene il respiro. Bardelli esce alla disperata per accorciargli la visuale di tiro, ma Lucchesi non si fa incantare e, pronto, lascia partire una staffilata che attraversa tutto lo specchio della porta e va ad infilarsi nell'angolo destro. Tripudio sugli spalti.

Il Como accusa il colpo e perde completamente la testa. La Roma ne approfitta e appena tre minuti dopo replica. Siamo al 38': Galli imbeccato da Bronée entra in area, supera un paio di avversari poi dà a Pandolfini che rimette prontamente in avanti. Galli che si era lanciato nel corridoio libero, ritorna in possesso del pallone, indugia un attimo, invita Bardelli all'uscita poi zac... con estrema freddezza e mirabile scelta di tempo mette nel sacco.

I lariani, spronati da Quadri che invita più volte i compagni alla calma tentano di abbozzare una debolissima reazione, ma la Roma non concede nulla: è scatenata e l'entusiasmo della folla moltiplica le sue energie. Azione sulla destra Lucchesi-Galli che taglia a Bronée; tiro fortissimo di quest'ultimo ma il montante si incarica di sostituire il battuto Bardelli: La Roma insiste e la difesa lariana perde completamente la testa; Boniardi dal limite dell'area, tenta di allungare indietro al portiere, ma il nervosismo lo tradisce e la palla finisce in corner. Si incarica del tiro Renosto che alza un pallone stregato sul groviglio di uomini che fanno ressa dinanzi alla porta del Como; Bardelli esce, ma manca completamente la sfera, che al termine della sua parabola trova la bionda testa di Bronée e schizza in rete: 3-0.

Fiacca ripresa

Palla al centro. Fortina fischia e Baldini getta sulla destra a Ghiandi, che raccoglie il pallone e poi sferra un violento, irato, calcio: la palla esce a fondo campo. Ancora un fischio: è il termine del primo tempo e le due squadre se ne vanno negli spogliatoi. Questi i dieci minuti della Roma, questo il periodo più bello di tutto l'incontro.

Il resto? Gli appunti che reca il nostro taccuino non sono molti, comunque vale la pena di riferirli. Sullo slancio del grande finale del primo tempo, la Roma inizia la ripresa a ritmo sostenuto. Così al 3' Renosto, proiettato in avanti da un allungo di Venturi, tira fuori di poco; al 4' Pandolfini scende veloce sulla sinistra poi centra, ma Bardelli esce prontamente di pugno e libera.

Poi pian piano il gioco si placa e i giallorossi soddisfatti del già pingue bottino rallentano le azioni. Il Como comincia allora a venir fuori, spinto e sorretto da Quadri e da Baldini, che cercano di dare fisionomia al gioco. Tuttavia la pressione del Como non è davvero di quelle che fanno impazzire; i suoi avanti cincischiano troppo, giocherellano con la palla e non si assumono mai la responsabilità del tiro a rete.

E l'incontro si trascina così. Al 7' Cattaneo, su intelligente passaggio di Baldini, sciupa una facile occasione. Al 10' «sgropata» di Bronée in area lariana e preciso cross a Pandolfini; Boniardi interriene però di testa e spedisce in calcio d'angolo. Tira Lucchesi, ma Gratton si impossessa della palla e libera. Al 20' Quadri avanza deciso, raccoglie un passaggio di Bergamaschi e si insinua veloce sulla destra nello schieramento giallorosso. Giunto al limite dell'area il bravo centromediano azzurro lascia partire un forte tiro, che Albani para senza difficoltà.

Al 21' Baldini, instancabile nel lavoro di raccordo e di coordinamento, lancia Gratton spostato sulla destra; l'ex vicentino si aggiusta la sfera, poi fa partire un bolide, che Albani in tuffo devia in corner. Batte Ghiandi, ma Tre Re libera. Il Como insiste e la Roma, lascia fare. Al 30' la più bella azione dei lariani: dà il via Bergamaschi che mette in azione Gratton: ancora un passaggio a Bergamaschi poi palla a Baldini che smista prontamente a Ghiandi. Il tiro di quest'ultimo si stampa sulla traversa e ritorna in campo. Baldini acciuffa di nuovo il pallone, sgambetta tra due difensori giallorossi ma è costretto a tirare di destro e... fa cilecca.

Al 35' la Roma potrebbe segnare di nuovo, ma Lucchesi non vuole infierire. A seguito di una rapida azione di contropiede l'ala giallorossa si trova tutto solo alle spalle della difesa lariana, vola con la sua caratteristica falcata e giunge a due metri da Bardelli, che appostato sull'angolo sinistro della porta è leggermente sbilanciato verso destra. Lucchesi cerca di fare il «goal intelligente» e tira prontamente sulla sinistra, ma la sfera va fuori di poco. Un minuto dopo è Galli a tirare fuori da buona posizione.

I minuti passano veloci. Al 40' l'ultima azione degna di rilievo: Ghiandi-Baldini e «bolide» di quest'ultimo. «Palletta» però si getta in tuffo e abbranca in bello stile. Il gioco si trascina ancora per un po', Bronée fa in tempo per bisticciare con Baldini e Lavezzari, poi il fischio di chiusura. Il pubblico saluta con un lungo e nutrito applauso la nuova convincente prova della squadra giallorossa.

Così ha vinto la Roma. Facilmente, senza fatica, da grande squadra. Il complesso giallorosso è ben registrato, ha una sua fisionomia di gioco solida e pratica, priva dei soliti inutili esibizionismi e degli sterili marcisismi. Un gioco franco, bello, entusiasmante. Il merito della citazione spetta ancora una volta agli uomini del quadrilatero: Bortoletto, Venturi,

GALLI: un altro goal

Pandolfini e Bonée. Difficile scegliere tra i quattro il migliore, tutti si sono battuti, hanno giocato, hanno costruito per la squadra.

All'attacco Galli, dopo la grigia prestazione di Palermo, è tornato a sfoggiare tutto il suo repertorio e quel che più conta a segnare goal. Ha trovato un duro e leale avversario in Quadri, ma il più della volte l'ha spuntata. Buona la partita delle due ali: Lucchesi è piaciuto più di Renosto, che commette ancora delle grosse ingenuità e pecca in prontezza e decisione. Lucchesi, anche se il suo gioco è lineare e primitivo, ha portato più volte scompiglio nell'area lariana.

Buone cose anche in difesa. Albani, non eccessivamente impegnato, ha dimostrato in due o tre occasione prontezza e colpo d'occhio. Nelle uscite è ancora un po' troppo avventato e precipitoso. Il migliore dei tre terzini è stato «capitan» Tre Re, che si è prodigato specialmente nel secondo tempo quando la squadra aveva mollato un po' con un cipiglio ed una sparalderia da strappare gli applausi. Azimonti pronto su tutte le palle, orgoglioso e spigoloso nei confronti con l'uomo è piaciuto più delle altre volte.

Grosso merita un discorso a parte. L'ex rossonero ha denunciato in maniera paurosa il ritardo di preparazione fisica; è lento, impacciato, ancora timoroso nei confronti con l'uomo. Con un Baldini, che aveva il diavolo in corpo e non stava mai fermo un momento. Grosso ha sfigurato un po'. Tuttavia

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4. pag. - 3. col.)

LA LAZIO HA VINTO IN CASA DELLA SAMPDORIA: 2 A 1

Sentimenti IV para un rigore Antoniotti e Larsen battono Moro

Un "Cochi" insuperabile e un Antoniotti classico - Ottima partita del quadrilatero laziale con Bredesen in testa

LAZIO: Sentimenti IV Montanari, Sentimenti V, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Di Fraia.

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Fommei, Podestà Opezzo, Gei; Conti, Bassetto, Arce, Gotti, Sabatella.

Arbitro: Righi di Milano.

Reti: Antoniotti al 42' del p.t.; Opezzo al 17' e Larsen al 31' del s.t. *Angoli:* 4 a 2 per la Lazio.

NOTE: spettatori: 12 mila circa. Lieve incidente di gioco nel primo tempo a Gei che è rimasto fuori campo per 5'.

GENOVA, 19. — Allo stadio di Marassi la Sampdoria quest'anno non ha avuto mai molte soddisfazioni. Oggi poi per la Sampdoria è stata una giornata più brutta del solito: sperava di ottenere con la Lazio la prima vittoria, avrebbe forse potuto anche ottenerla, ma non ha saputo sfruttare il momento favorevole quando Oppezzo raggiunse il pareggio. Ed allora la Lazio, con un goal sorpresa di Larsen, cominciò una partita che torna a tutto suo onore.

Aveva un compito difficile la Lazio ma ha saputo superarlo brillantemente un po' aiutata dall'arbitro, di più aiutata dalla Sampdoria, ma sopratutto grazie alla forza della sua difesa e alla sua grande volontà di vittoria Nella sconfitta della Sampdoria l'arbitro Righi c'entra un po': alla mezz'ora del secondo tempo ha negato un rigore ai cerchiati e un minuto dopo Larsen ha segnato il goal della vittoria per la Lazio Ma dove era Moro quando Larsen ha fatto spiovere il pallone nel sacco della Sampdoria? Quasi fuori dell'area di rigore. Ecco dov'era. E dov'era Fommei quando Antoniotti nel primo tempo segnò il primo goal per la Lazio? Fommei correva di fianco ad Antoniotti guardando quello che stava facendo: stava segnando il goal! Antoniotti ha avuto in Fommei un guardiano attento: ma Antoniotti di Fommei ha più classe e sul terreno scivoloso si è trovato più a suo agio.

Tutta la Lazio del resto si è trovata meglio nella contesa: Sentimenti V ha spazzato via ogni azione avversaria per tutto il primo tempo e Montanari non si è lasciato ingarbugliare nel gioco stretto di Sabbatella che solo all'ultimo si è inteso con Gotti quando a tenerlo dovette pensarci Alzani. I punti di forza della Lazio sono stati gli interni ben spalleggiati dai mediani. Bredesen, ancora più di Larsen, ha lasciato buona impressione. Un motore instancabile, Bredesen: sue le azioni più pericolose, sua la regia degli assalti a Moro. Non è colpa sua se Gratton e Podestà hanno neutralizzato le ali. Di Fraia è più robusto di quando giocava nel Rapallo, ma oggi non ha potuto comunque fare gran che; e Puccinelli giocava piuttosto arretrato. Comunque l'uomo che ha salvato la Lazio è stato Sentimenti IV. Lo hanno applaudito tutti i 18 mila spettatori quando ha parato il rigore di Bassetto e gli applausi sono ancora aumentati quando — cosa ancora più difficile — parò anche il susseguente tiro di Sabbatella. Se oggi un portiere merita l'elogio pieno, è a Sentimenti che spetta questo diritto.

Uno dei numerosi, brillanti interventi di Sentimenti IV

Con una sicurezza, come quella alle spalle, tutta la Lazio ha fatto argine alla disordinata bordata della Sampdoria. Anche se del gioco di classe non se n'è visto mai (salvo qualche spunto del sempre bravo Antoniotti) si deve ammettere che gli azzurri hanno fatto il gioco che la situazione richiedeva. E la Lazio ha vinto e della Lazio si deve parlar bene.

Per la Sampdoria, invece, la musica cambia, cose poco belle bisogna scrivere sulla Sampdoria: emozione, speranza, angoscia e, per qualcuno della Samp, molta fatica sprecata: parliamo di Podestà, Gotti, Oppezzo e Gei, finchè un colpo al ginocchio non lo ha inchiodato all'ala

Ma lasciamo parlare la cronaca. Si comincia presto a mettere nero su bianco: non sono passati 25" che la Lazio rimedia un corner: Bredesen si era spinto fin sotto Moro e Fommei era appena arrivato in tempo a mettere il suo piede sulla traiettoria del tiro. Non ci esce nulla da quel corner, ma la Lazio è vispa e Antoniotti ci sa fare: si libera di Fommei e corre su uno sciupone di Di Fraia. Moro è più svelto ed agguanta il pallone per primo; naturalmente, gli scappa il berretto e lo acciuffa al volo, ma finirà per pagarla cara la sua sicurezza spavalda.

C'è già qualcosa nell'aria: all'8'. Bredesen arriva sul fondo e crossa a mezz'altezza: Puccinelli e Antoniotti falliscono l'entrata, ma Moro non si era mosso di un millimetro. La Lazio è pericolosa, la sua organizzazione difensiva mette il bavaglio all'azione di Sabbatella, di Arce ancora svelto, di Conti e di Gotti che hanno voglia di fare. E il suo attacco non perde l'occasione per farsi notare.

Anche la difesa della Sampdoria fa delle belle cose: Podestà è sempre più bravo, scattante, deciso e tempestivo; annulla Puccinelli e trova anche modo di dare una mano agli altri perchè la partita è svelta e non tutti tengono. Così al 18' Podestà deve togliere con una scivolata il pallone dai piedi di Bredesen; è il terzo corner per la Lazio e Di Fraia costringe Moro ad una parata alta fuori dei pali E subito ancora il forte si rovescia: Arce e Bassetto si scambiano la palla che finisce poi a Sabbatella che crossa. Cont sbaglia di un soffio l'entrata.

Comunque questo è il momento della Samp che spesso mette il naso in area avversaria Ecco Bassetto all'attacco: siamo al 29' e Arce allunga a «Nano» Furiassi però vuol fare il furbo e con il pugno spesta il pallone: rigore! E' il momento più emozionante dell'incontro: Bassetto è di fronte a Sentimenti IV. Parte lento, poi scatta e un attimo prima del tiro scatta anche «Cochi», sul pallone diretto in mezzo alla porta. Il pallone batte sul portiere e rimbalza via: Sabbatella lo raccoglie e lo scaraventa in rete. Ma Sentimenti fa la sua cosa più bella: con un colpo di rene mentre è ancora lungo per terra, para anche il tiro di Sabbatella

E' il 29' minuto e la Sampdoria è nera di rabbia. Attacca, ma senza ordine; Arce comincia a driblare finchè qualcuno non lo mette faccia nel fango (e Bassetto batte la punizione alle stelle).

Però anche la Lazio non dorme contiene la sfuriata avversaria poi al 42' spara il colpo: Antoniotti parte da metà campo mentre Fommei lo sta a guardare entra in area, vede Moro fare un passo avanti ed allora con l'interno del piede sinistro tira. La palla picchia nel palo alla sinistra di Moro, rimbalza in rete dalla parte opposta.

La Sampdoria preme nella ripresa per raggiungere il pareggio ma il suo gioco è confuso anche se la Lazio si difende a stento. Bassetto però 'e di una mano: al 16', quando Arce gli allunga il pallone, «Nano» esita, tanto che Furiassi riesce con il piede a deviare in corner.

Sul tiro di Sabbatella, Opezzo entra rabbiosamente, tira, e «Cochi» si arrende: goal! E' il pareggio. La Sampdoria esulta ma non riesce a sfruttare il momento

Pian piano la Lazio allontana la pressione Gli attacchi della Sampdoria sono sterili. Arce si perde nel dribbling e ritarda le azioni e Gei esce dal campo per rientrare all'ala. Così la Sampdoria deve sconvolgere il suo schieramento Qualcosa di buono combina però ancora Conti: al 30' si libera di Di Fraia e passa ad Opezzo che, centrando, butta la palla sul braccio di Furiassi E' rigore ma Righi decide di no. Ha visto bene Certute dell'incontro con qualcuno in posizione di fuori gioco. E Sentimenti IV mentre i biancorossi protestano, butta la palla a metà campo.

Anche Moro — chissà perchè — è venuto fin sul limite della sua area: Larsen se ne accorge e pronto alza il pallone in spiovente che sembra fuori ed invece si adagia in rete. Nel primo allenamento della Sampdoria, a Cuneo, a Moro venne fatto uno scherzo del genere ma allora i due punti in gioco non c'erano!

Oltre tutto, il goal di Larsen dà il capogiro a Moro che al 39' ne fa un'altra grossa: abbraccia l'aria invece del pallone calciato da Di Fraia. Per fortuna sua c'è Podestà a salvare. Poi la fine, con i biancazzurri a giusta ragione esultanti.

WALTER COLLI

E VIOLA PARA ANCHE UN RIGORE

La Juve umilia (4-0) la modesta Udinese

Boniperti e Szoke espulsi dall'arbitro Marchese

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Parola, Corradi; Mari, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

UDINESE: Pin; Morelli, Tubaro, Menegotti; Moro, Sniderio; Poggi, Szoke, Virgili, Revere Monzambani

Arbitro: Marchesi di Napoli.

Reti: nel primo tempo: 35' Vivolo (rigore) 39' John Hansen; nel secondo tempo: al 24' e al 28' Praest

TORINO 19. — La Juventus apparsa salda in difesa e buona costruttrice all'attacco, ha nettamente dominato per tutti i 90 minuti dell'incontro con l'Udinese La superiorità dei campioni d'Italia si è manifestata fin dalle battute dell'incontro con un continuo susseguirsi di azioni offensive. I bianconeri sfioravano più volte il successo: al 2' minuto Boniperti su rovesciata Al 10' Vivolo su passaggio di Praest. Al 16' Vivolo su azione personale.

Fino alla mezz'ora gli attaccanti juventini, che giocavano in maglia verde, si alternavano nelle loro pericolose puntate. Al 31' Boniperti che sta per tirare, interviene decisamente Snidero colpendo alla caviglia Per la protesta di Boniperti contro l'avversario l'arbitro lo espelle. Al 34' per un discutibile fallo di Tubaro su J. Hansen l'arbitro decreta un rigore che Vivolo trasforma Al 40' secondo goal juventino: lo segna J. Hansen di testa su centro di Praest. Segue subito dopo l'espulsione di Szoke.

Nella ripresa la Juventus rallenta la sua azione permettendo all'Udinese di portarsi a tratti all'attacco; poi riprende le redini del gioco segnando altre due reti. Al 24' su allungo di Parola Muccinelli lancia Praest che segna prevenendo l'uscita del portiere. Al 29' di testa J. Hansen segna la quarta rete, raccogliendo un centro di Praest spostato all'ala destra. Al 39' l'arbitro decreta un'altro rigore questa volta a favore dell'Udinese per un presunto fallo di parola su Virgili. ma Mozzambani tira sul portiere che para.

Francia B - Austria B 1-0

BORDEAUX, 19. — La squadra B austriaca è stata sconfitta dalla rappresentativa B della Francia per 1-0. Il goal è stato segnato da Saunier al 20' del primo tempo.

Norvegia - Danimarca 3-1

COPENAGHEN, 19. — Davanti ad un pubblico record di 39.000 spettatori, la Danimarca è stata sconfitta dalla Norvegia. I goals sono stati segnati: nel primo tempo: al 19' Snensen (N.); nel secondo tempo: all'11' Jensen (D.); al 20' Nordhal (N.) ed al 32' da Torjevne (N.).

FINE DEL "WUNDERTEAM"!

La nazionale francese vittoriosa a Vienna 2-1

VIENNA, 19. — La nazionale francese, grazie sopratutto alla sua solida difesa, è riuscita oggi a passare sul campo del Prater di Vienna contro l'Austria, segnando due reti e subendone una.

I francesi hanno realizzato il loro due gol nei primi 26 minuti di gioco L'Austria ha potuto segnare il punto della bandiera nella seconda metà dell'incontro dopo che il suo attacco, nervoso e parzialmente disorganizzato, aveva più volte fallito il bersaglio nonostante i continui tiri a rete.

I migliori giocatori in campo secondo l'opinione espressa dall'arbitro ai giornalisti, sono stati il portiere francese Ruminski e il terzino sinistro Marche.

Ed ecco in breve la cronaca dell'incontro. Durante i primi minuti di gioco i francesi si tengono sulla difesa: poi, al 7' la palla entra nella rete francese allorchè Dienst raccoglie un lungo passaggio del mediano sinistro austriaco Ocwirk ma l'arbitro aveva già fischiato il fuori gioco

Al 10' e invece il mediano destro francese Baratte che segna con un forte tiro da 9 m L'attacco francese era avvenuto di sorpresa e il portiere austriaco Zemann non ha potuto far nulla per evitare il goal. Dopo la prima rete segnata dai francesi l'attacco austriaco si butta avanti cercando disperatamente la via della rete avversaria ma gli avanti austriaci sono nervosi, i loro passaggi sbagliati e inconcludenti.

Al 15' Ocwirk fallisce il goal nonostante fosse solo a pochi metri dal portiere francese. Pochi minuti dopo e Dienst a sbagliare il bersaglio, finchè al 26' la Francia segna il suo secondo gol con un improvviso attacco: il centravanti Cisowski, dopo essersi impossessato del pallone, passa indietro al mediano sinistro Penvern, che scaraventa in rete con un tiro ad effetto che il portiere austriaco Zemann non riesce a fermare

Dopo le due reti segnate dai francesi il gioco per il resto dei primi 45 minuti si è svolto completamente nella metà campo francese.

Due minuti dopo l'inizio del secondo tempo, Walzhofer segna il punto della bandiera per l'Austria su calcio di rigore per un fallo compiuto nei confronti del mediano Hanappi. Poco dopo lo stesso mediano Hanappi sbaglia per due volte la rete francese.

Il resto della ripresa passa senza che nessuna delle due squadre riesca a mutare il risultato. Per tutto l'incontro i francesi sono stati più veloci e più precisi, mentre gli austriaci, nonostante i loro ripetuti attacchi, hanno dimostrato un gioco nervoso e senza precisione.

RISULTATI E CLASSIFICA

Inter-Bologna	2-1
Juventus-Udinese	4-0
Napoli-Pro Patria	1-0
Novara-Atalanta	1-1
Palermo-Fiorentina	0-0
Roma-Como	3-0
Sampdoria-Lazio	1-2
Spal-Torino	1-1
Triestina-Milan	1-1

Le partite della «settima»

Atalanta - Triestina; Bologna - Sampdoria; Como - Juventus; Fiorentina - Napoli; Lazio - Palermo; Milan - Inter; Pro Patria - Spal; Torino - Roma; Udinese - Novara

Roma	6	5	1	0	8	4 11
Inter	6	4	2	0	16	4 10
Milan	6	4	1	1	8	4 9
Juventus	6	4	1	1	16	7 9
Lazio	6	3	1	2	10	8 7
Napoli	6	3	1	2	9	9 7
Bologna	6	3	0	3	12	9 6
Torino	6	2	2	2	8	7 6
Fiorentina	6	2	2	2	4	4 6
Pro Patria	6	2	1	3	10	12 5
Spal	6	1	3	2	3	5 5
Udinese	6	2	1	3	5	10 5
Triestina	6	1	2	3	10	11 4
Como	6	1	2	3	4	7 4
Novara	6	1	2	3	6	11 4
Atalanta	6	1	2	3	4	9 4
Palermo	6	0	3	3	5	11 3
Sampdoria	6	0	3	3	3	7 3